



Forum delle Nazioni Unite per l'impresa e i diritti umani in America Latina, 7-9 settembre 2020

Domanda #1

Quali differenze pratiche ha potuto osservare tra le valutazioni dell'impatto sui diritti umani (HRIA - Human Rights Impact Assessment) e quelle dell'impatto ambientale e sociale (ESIA - Environmental and Social Impact Assessment) nella sua recente esperienza, che l'ha vista impegnata in un'analisi di due diligence in tali valutazioni dell'impatto sui diritti umani (HRDD - Human Rights Due Diligence)?

In quanto compagnia globale operante nel settore dell'energia, Eni realizza grandi progetti estrattivi in paesi con legislazioni e requisiti diversi che interessano i soggetti imprenditoriali.

Le valutazioni di impatto devono essere effettuate prima di avviare qualsiasi tipo di operazione e rappresentano una componente cruciale del processo di autorizzazione. Esse permettono infatti di comprendere gli impatti dei progetti, relativamente a diversi aspetti e punti di vista che vanno dalle implicazioni ambientali a quelle sanitarie e sociali, direttamente e indirettamente legate al progetto stesso.

Sulla base alla nostra esperienza, le legislazioni dei paesi richiedono nella maggior parte dei casi valutazioni ambientali, mentre i requisiti di legge che impongono una valutazione completa dell'impatto ambientale, sociale e sanitario (ESHIA) non sono ancora così diffusi. Ciò implica che gli impatti sanitari e sociali non possono essere messi sul tavolo e considerati da tutti gli operatori, i quali devono poi fare riferimento ai propri standard interni per poter fare di più.

Per quanto riguarda Eni, lo standard aziendale prevede l'attuazione di una ESHIA completa per ogni progetto, nel rispetto delle linee guida interne che stabiliscono le metodologie che ogni controllata Eni è tenuta a seguire. Tale approccio rispecchia già la decisione della compagnia di adottare una forma di due diligence che vada al di là della semplice considerazione delle legislazioni nazionali. Inoltre, per i progetti che presentano un più alto fattore di rischio per i diritti umani - individuato applicando un modello che mette in evidenza tali rischi dando loro un'importanza prioritaria - Eni effettua una valutazione completa dell'impatto sui diritti umani (HRIA). Tale valutazione è una risposta all'esigenza di mettere al centro dell'analisi le considerazioni espresse dai titolari dei diritti, raccolte impiegando metodologie specifiche e con l'ausilio di operatori dei diritti umani, in linea con le disposizioni stabilite nei principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e sui diritti umani (UNGP) che Eni si impegna a rispettare.

In Messico abbiamo svolto tre diversi esercizi. Abbiamo quindi condotto una ESHIA, come parte delle nostre procedure interne previste, una valutazione dell'impatto sociale, che è un requisito legale, e una valutazione dell'impatto sui diritti umani. Quest'ultima rientrava nell'ambito del processo di due diligence che il sistema di gestione dei diritti umani di Eni impone, alla luce del livello di rischio per i diritti umani potenzialmente associato all'Area 1 del Progetto, classificato alto in base al modello di prioritizzazione sopra menzionato.

Sulla base della nostra osservazione, le principali differenze tra una ESHIA e una HRIA risiedono, come dicevo, nel modo in cui sono identificati gli impatti. Nella valutazione dell'impatto sui diritti umani, i titolari dei diritti - direttamente o indirettamente interessati dai progetti - vengono identificati con attenzione e largo anticipo e le loro opinioni, insieme al loro modo di vivere e alle loro preoccupazioni riguardo al progetto, sono approfondite per mezzo di colloqui e focus group dedicati che includono individui e gruppi vulnerabili, come bambini, donne e minoranze.

Inoltre, i rischi e gli impatti sui diritti umani devono essere trattati in modo olistico. Questo perché i diritti umani dei singoli individui e delle comunità devono essere considerati nel loro insieme, sovrapponendo la dimensione sociale a quella ambientale e sanitaria e individuandone i nessi esistenti. Nel caso della ESHIA, invece, i rischi e gli impatti ambientali e sociali possono essere trattati e gestiti in modo isolato. Gli impatti identificati nell'ambito della HRIA hanno infatti una portata più ampia rispetto a quelli identificati per mezzo della ESHIA e della valutazione del solo impatto sociale (SIA). L'ambito della HRIA include le questioni relative al lavoro con gli appaltatori, le buone pratiche in materia di diritti umani lungo la catena di fornitura di beni e servizi, nonché le attività relative ai diritti umani e alla sicurezza legate alle operazioni.

Per quanto riguarda le differenze pratiche tra i diversi tipi di valutazione, e parlando sulla base della nostra esperienza diretta, possiamo affermare che ESHIA, SIA e HRIA sono state condotte in tempi diversi. Mentre la ESHIA e la SIA sono state svolte in una fase iniziale (senza la SIA, infatti, non avremmo ottenuto il permesso ad avviare le operazioni), la HRIA - condotta dall'Istituto danese per i diritti umani, come ha appena detto Tulika - è stata eseguita ad uno stadio già avanzato del Progetto di Sviluppo. Quando è stata svolta quest'ultima valutazione, pertanto, avevamo già familiarità con il contesto e le comunità ubicate nella nostra area di influenza e, cosa ancora più importante, le persone facenti parte delle comunità ci conoscevano già e ci avevano già localizzati. Ciò ha reso più semplice avvicinarle e coinvolgerle nei colloqui e nei focus group previsti dalla HRIA, anche perché l'esercizio di tale valutazione richiedeva di dedicare una particolare attenzione ai loro punti di vista, alle loro preoccupazioni ed esigenze. Alla fine del processo di valutazione, i membri delle comunità si sono rivolti a noi di propria iniziativa, dicendoci che l'HRIA era stata ben percepita e che si sentivano al centro del processo decisionale e presi in considerazione. Ciò ha rappresentato un segnale molto importante per noi e, dal punto di vista del coinvolgimento delle parti interessate, è stato un esercizio dall'esito positivo.

In questo momento, stiamo raccogliendo i feedback sul Piano d'azione per i diritti umani che abbiamo stilato per seguire le indicazioni della HRIA. Stiamo infatti chiedendo alle

parti interessate locali di fornire il proprio punto di vista riguardo al Piano d'azione, cosa che non è avvenuta nel caso dei piani di gestione derivanti dalla ESHIA e dalla SIA. Nel caso della SIA, sono stati appena condivisi dei commenti a livello federale nell'ambito del processo di autorizzazione.